

'Ndrangheta: fermi; Il procuratore Nicola Gratteri, collettività può credere in noi

Data: Invalid Date | Autore: Redazione



'Ndrangheta:fermi; Gratteri, collettività può credere in noi. "Oggi forze dell'ordine hanno lavorato come un unico corpo" CATANZARO, 13 DIC- "La collettività può continuare a credere in noi, oggi le forze dell'ordine hanno lavorato come un unico corpo, un'unica polizia giudiziaria coordinata da un'unica Procura". Lo ha detto il procuratore di Catanzaro Nicola Gratteri nel corso della conferenza stampa per l'operazione "Testa di serpente" che ha decapitato due cosche della 'ndrangheta di Cosenza.

Il procuratore, nel corso dell'incontro con i giornalisti, ha messo in evidenza che nessuno è sfuggito al fermo sottolineando il lavoro compatto e fedele condotto di Carabinieri, Polizia e Guardia di finanza. "Sono state azzerate - ha aggiunto Gratteri - le fughe di notizie. Questa settimana 300 persone, usurati, estorti, hanno chiesto di parlare con me". "Le estorsioni erano diffuse a macchia d'olio su tutta Cosenza - ha detto l'aggiunto Vincenzo Capomolla - Un modus operandi per mantenere il controllo del territorio e per infiltrarsi nelle attività economiche della città, oltre che per alimentare la bacinella comune".

"In Calabria - ha detto il comandante regionale della Guardia di Finanza, gen. Fabio Contini - stiamo investendo molto per estirpare la malapianta". "C'è piena consapevolezza - ha aggiunto il gen. Alessandro Barbera, dirigente dello Scico - che in Calabria le cose devono cambiare". La Squadra Mobile di Cosenza ha ricostruito il coinvolgimento di Luigi e Marco Abbruzzese, implicati anche

nell'occultamento del cadavere di Luca Bruni, come ha spiegato il dirigente della Squadra Mobile Fabio Catalano.

Le estorsioni, hanno messo in evidenza il comandante provinciale dei carabinieri di Cosenza, col. Piero Sutura, e il comandante del Nucleo Operativo, ten. col. Raffaele Giovinazzo, stavano schiacciando il capoluogo bruzio non solo con pressanti richieste di denaro - anche 500 euro al mese - ma attraverso la violenza fatta di aggressioni, intimidazioni con bottiglie piene di benzina, proiettili davanti alle saracinesche dei negozi e telefonate minatorie che partivano dalle cabine telefoniche".

Articolo scaricato da www.infooggi.it

<https://www.infooggi.it/articolo/ndranghetafermi-gratteri-collettivita-puo-credere-noi/117886>

